

## Rapporto CER: Geoeconomia della crisi, transizione verso nuovo sistema economico globale

LINK: <https://www.giornalediplomatico.it/rapporto-cer-geoeconomia-della-crisi-transizione-verso-nuovo-sistema-economi.htm>



R a p p o r t o C E R :  
Geoeconomia della crisi,  
transizione verso nuovo  
sistema economico globale  
25-06-2026 18:47 -  
Economia  
GD - Roma, 25 giu. 26 - La  
Banca del Fucino ha  
organizzato e ospitato nella  
sua sede di Piazza San  
Lorenzo in Lucina, a Roma,  
la presentazione del nuovo  
rapporto CER dal titolo  
"Geoeconomia della crisi".  
L'appuntamento in  
programma ha visto la  
partecipazione dell'amb.  
Marco Carnelos, CEO di MC  
Geopolicy consulting, già  
ambasciatore d'Italia in Iraq  
e inviato speciale in Medio  
Oriente; Stefano Fantacone,  
direttore della Ricerca CER;  
Stefano Silvestri, Affari  
Internazionali IAI e  
componente del comitato  
scientifico CER; Paolo  
Guerrieri, presidente del  
Comitato Scientifico di CER  
e PSIA Science Po Parigi;  
Vladimiro Giacché,  
responsabile Direzione  
Comunicazione, studi e  
innovazione digitale di  
Banca del Fucino.

Il Rapporto CER illustrato  
da Lelio Iapadre, consigliere  
scientifico del CER, ha  
messo in evidenza come  
l'ordine economico  
mondiale stia vivendo una  
fase di profonda  
trasformazione, in cui le  
vecchie regole che  
governavano i rapporti fra  
Stati sono venute meno,  
senza che ad esse ne siano  
state sostituite di nuove.  
Una fase di "un-order"  
dunque.

Gli Stati Uniti sono, secondo  
le analisi del Rapporto,  
l'epicentro della crisi.  
L'egemonia economica  
statunitense è infatti posta  
sotto pressione da due  
grandi fattori: in primo  
luogo, il successo del  
modello di innovazione  
tecnologica cinese, capace  
di raggiungere la leadership  
in molti settori di  
avanguardia e di competere  
sulla nuova frontiera  
dell'Intelligenza artificiale.  
In secondo luogo, la  
sostanziale impossibilità di  
ridisegnare a proprio  
vantaggio la geografia degli  
scambi mondiali, anche da

parte degli attori di  
maggiori dimensioni.  
Attraverso l'elaborazione di  
Indici di preferenza  
commerciale, il Rapporto  
valuta quanto e come  
l'attuale crisi delle relazioni  
internazionali stia  
impattando la geografia del  
commercio globale. Ne  
emerge che i fenomeni di  
regionalizzazione degli  
scambi, laddove presenti,  
non delineano il passaggio  
verso blocchi commerciali  
distinti, quanto una  
riorganizzazione delle reti  
produttive che conserva al  
contempo la dimensione del  
mercato mondiale.

All'interno di questa  
riorganizzazione, il ruolo da  
protagonisti è assunto dai  
Paesi esportatori netti,  
mentre gli Stati Uniti -  
importatori netti - si  
trovano in una posizione di  
relativa debolezza.

Complessa è invece la  
posizione europea: negli  
ultimi quindici anni, infatti,  
la proiezione esterna  
dell'Unione Europea e  
dell'Italia si è rivolta in  
misura crescente verso la

domanda statunitense di beni, con un abbassamento del grado di preferenza commerciale verso il resto del mondo. L'Europa e l'Italia si trovano quindi - in base alla ricerca - in una posizione di forte vulnerabilità di fronte al mutato approccio statunitense nei confronti del commercio internazionale. Secondo il Rapporto, la capacità dell'Europa di ricollocarsi efficacemente nella nuova geografia economica mondiale non può prescindere da un rafforzamento della domanda interna e da un rilancio degli investimenti su larga scala, non limitati al comparto della difesa ma tali da sostenere più ampiamente lo sviluppo economico e produttivo del continente.

"Il governo del duopolio, di per sé complesso, è reso difficile dal fatto che non siamo di fronte a un passaggio di leadership fra soggetti simili e in qualche modo sostituibili l'un con l'altro, come fu al momento della transizione dall'egemonia britannica a quella statunitense. Oggi si confrontano due Paesi la cui profonda diversità trova sintesi in modelli di innovazione con caratteristiche quasi opposte e con organizzazioni sociali parimenti non

sovrapponibili. Ricomporre questi equilibri all'interno di un principio cooperativo è la sfida che si pone nel contesto di un-order in cui siamo entrati", ha spiegato Stefano Fantacone, direttore della Ricerca CER. "Come Banca del Fucino siamo felici di ospitare eventi quali la presentazione del nuovo Rapporto del CER Centro Europa Ricerche. Riteniamo infatti che tra i compiti di una Banca come la nostra vi sia anche quello di offrire momenti di confronto e di approfondimento sulle principali tematiche di attualità economica e internazionale. La Ricerca presentata oggi dal CER, tra i principali centri di ricerca economica del nostro Paese, ha offerto senz'altro un punto di vista privilegiato sulle dinamiche dell'economia globale, e credo che il dibattito ne abbia dato conferma", ha spiegato Vladimiro Giacché, Responsabile Direzione comunicazione, studi e innovazione digitale di Banca del Fucino.

Il Rapporto CER illustrato da Lelio Iapadre, consigliere scientifico del CER, ha messo in evidenza come l'ordine economico mondiale stia vivendo una fase di profonda trasformazione, in cui le vecchie regole che governavano i rapporti fra Stati sono venute meno,

senza che ad esse ne siano state sostituite di nuove. Una fase di "un-order" dunque.

Gli Stati Uniti sono, secondo le analisi del Rapporto, l'epicentro della crisi. L'egemonia economica statunitense è infatti posta sotto pressione da due grandi fattori: in primo luogo, il successo del modello di innovazione tecnologica cinese, capace di raggiungere la leadership in molti settori di avanguardia e di competere sulla nuova frontiera dell'Intelligenza artificiale. In secondo luogo, la sostanziale impossibilità di ridisegnare a proprio vantaggio la geografia degli scambi mondiali, anche da parte degli attori di maggiori dimensioni. Attraverso l'elaborazione di Indici di preferenza commerciale, il Rapporto valuta quanto e come l'attuale crisi delle relazioni internazionali stia impattando la geografia del commercio globale. Ne emerge che i fenomeni di regionalizzazione degli scambi, laddove presenti, non delineano il passaggio verso blocchi commerciali distinti, quanto una riorganizzazione delle reti produttive che conserva al contempo la dimensione del mercato mondiale.

All'interno di questa riorganizzazione, il ruolo da protagonisti è assunto dai

Paesi esportatori netti, mentre gli Stati Uniti - importatori netti - si trovano in una posizione di relativa debolezza.

Complessa è invece la posizione europea: negli ultimi quindici anni, infatti, la proiezione esterna dell'Unione Europea e dell'Italia si è rivolta in misura crescente verso la domanda statunitense di beni, con un abbassamento del grado di preferenza commerciale verso il resto del mondo. L'Europa e l'Italia si trovano quindi - in base alla ricerca - in una posizione di forte vulnerabilità di fronte al mutato approccio statunitense nei confronti del commercio internazionale. Secondo il Rapporto, la capacità dell'Europa di ricollocarsi efficacemente nella nuova geografia economica mondiale non può prescindere da un rafforzamento della domanda interna e da un rilancio degli investimenti su larga scala, non limitati al comparto della difesa ma tali da sostenere più ampiamente lo sviluppo economico e produttivo del continente.

"Il governo del duopolio, di per sé complesso, è reso difficile dal fatto che non siamo di fronte a un passaggio di leadership fra soggetti simili e in qualche modo sostituibili l'un con

l'altro, come fu al momento della transizione dall'egemonia britannica a quella statunitense. Oggi si confrontano due Paesi la cui profonda diversità trova sintesi in modelli di innovazione con caratteristiche quasi opposte e con organizzazioni sociali parimenti non sovrapponibili. Ricomporre questi equilibri all'interno di un principio cooperativo è la sfida che si pone nel contesto di un-order in cui siamo entrati", ha spiegato Stefano Fantacone, direttore della Ricerca CER. "Come Banca del Fucino siamo felici di ospitare eventi quali la presentazione del nuovo Rapporto del CER Centro Europa Ricerche. Riteniamo infatti che tra i compiti di una Banca come la nostra vi sia anche quello di offrire momenti di confronto e di approfondimento sulle principali tematiche di attualità economica e internazionale. La Ricerca presentata oggi dal CER, tra i principali centri di ricerca economica del nostro Paese, ha offerto senz'altro un punto di vista privilegiato sulle dinamiche dell'economia globale, e credo che il dibattito ne abbia dato conferma", ha spiegato Vladimiro Giacché, Responsabile Direzione comunicazione, studi e innovazione digitale di

Banca del Fucino.  
Fonte: Redazione